

DOMENICA DELLE PALME

Preghiamo, adoriamo e contempliamo il Crocifisso



Dal racconto della Passione.

Da mezzogiorno fino alle tre del pomeriggio si fece buio su tutta la terra. Verso le tre, Gesù gridò a gran voce: «*Eli, Eli, lemà sabactàni?*», che significa: «*Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?*». Udendo questo, alcuni dei presenti dicevano: «Costui chiama Elia». E subito uno di loro corse a prendere una spugna e, imbevutala *di aceto*, la fissò su una canna e così gli *dava da bere*. Gli altri dicevano: «Lascia, vediamo se viene Elia a salvarlo!». E Gesù, emesso un alto grido, spirò. Ed ecco il velo del tempio si squarciò in due da cima a fondo, la terra si scosse, le rocce si spezzarono, i sepolcri si aprirono e molti corpi di santi morti risuscitarono. E uscendo dai sepolcri, dopo la sua risurrezione, entrarono nella città santa e apparvero a molti. Il centurione e quelli che con lui facevano la guardia a Gesù, sentito il terremoto e visto quel che succedeva, furono presi da grande timore e dicevano: «Davvero costui era Figlio di Dio!» (Mt. 27, 45-54).

Con la Domenica delle Palme inizia la Settimana Santa; “santa” perché in questi giorni possiamo verificare fino a che punto ci ha amato il Signore Gesù. Cristo, era ben consapevole della condanna a morte inflittagli dalle autorità religiose ebraiche, per questo gli apostoli gli avevano sconsigliato di salire a Gerusalemme, ma contemporaneamente era totalmente conscio della missione che doveva portare a compimento: quella di salvare mediante la sua morte in croce tutti gli uomini. Io, tu, noi... compresi. Quindi si recò nella Città Santa e fece il suo ingresso da re, cioè da guida del suo popolo. Però, il suo atteggiarsi, non fu quello dell'uomo potente che incute timore ma quello della persona mite

e umile di cuore che vuole donarsi per tutti quelli che ricercano un senso pieno alla loro esistenza. Si discostò dai tanti potenti, scienziati o opinion leader che anche oggi s'illudono di avere la verità in tasca su tutto e su tutti, ma poi sono clamorosamente impotenti e sconfitti da un virus; persone che fino a ieri volevano convincerci raccontandoci una menzogna dietro l'altra.

Dunque, il Signore Gesù, anche all'inizio della Settimana Santa 2020 entra nuovamente nelle nostre città fantasma e irreali e le percorre per liberarci dal male, dalla confusione e dal disorientamento presente in queste settimane in una società che ritenendosi adulta voleva emarginare Dio e i suoi insegnamenti, dimenticandosi dell'ammonimento dello stesso Cristo: "Senza di me non potete far nulla". Ma, anche oggi, come duemila anni fa, il Messia è nuovamente tra noi per infonderci speranza e ottimismo e farci comprendere che non siamo soli nella lotta contro questa pandemia e nei confronti del negativo che ci assedia a livello locale e planetario.

Nella Messa di questa domenica, che potremo solo seguire sui mezzi di comunicazione, udiremo nuovamente la narrazione della Passione di Cristo. Prima c'è "l'Osanna" con l'ingresso trionfale e dopo pochi giorni il "Crocifiggilo", poiché è facilissimo passare dall'accoglienza del Nazareno alla sua condanna. Basta poco per tradirlo! In quel momento lo ripudiarono tutti: dagli apostoli che vissero con Lui per tre anni alla folla che aveva beneficiato della sua parola e dei suoi gesti. Ma anche noi possiamo tradirlo quando interpretiamo il Vangelo secondo i nostri gusti; direbbe il cardinale G. Biffi: "gli cambiamo le parole in bocca e gli facciamo dire quello che vogliamo". Lo facciamo quando non lo accogliamo nella persona del malato, del fragile e del bisognoso d'aiuto. Quando criticiamo con affermazioni qualunquiste e non verificate la Chiesa.... Per noi è molto semplice rinnegarlo come Pietro, ma Lui non ci abbandonerà mai, poiché per sempre si caricherà la croce sulle sue spalle e la porterà fino al Calvario. E, quella croce, che ai più è apparsa una sconfitta, è l'autentica vittoria del bene sul male, influenzando positivamente duemila anni di storia. Non sprechiamo questa particolare Settimana Santa, accogliamo almeno qualche goccia di questo grande amore, l'unica forza che può trasformare il nostro cuore portando pace e fraternità nelle nostre famiglie e prossimamente nei luoghi di lavoro e nella nostra città. Nei prossimi giorni siamo vicino a Gesù partecipando mediante i mezzi di comunicazione ai vari riti: il Giovedì Santo celebrando la Santa Cena, il Venerdì Santo vivendo la sua passione, il Sabato Santo vegliando in attesa dell'annuncio della sua Risurrezione che è un anticipo anche della nostra che quest'anno significherà il ritorno graduale alla normalità.

Inoltre, non dimentichiamo che "le chiese sono aperte", e se sono aperte significa che, se la razionalità ha ancora senso, che potremo con tutte le precauzioni ed evitando assembramenti, recarci davanti al crocefisso per pregarlo, guardandolo, contemplarlo e affidargli la nostra vita.

Buona Settimana Santa.

Don Gian Maria Comolli

5 aprile 2020